



Don Vincenzo Romano: "Santo per una sera"

Bene, bravi, bis! Va a gonfie vele, registrando ancora una volta un tutto esaurito, la tre giorni di repliche del musical "Don Vincenzo lu prevete faticatore". Il Beato Vincenzo Romano diventa così, soggetto di un copione di scena al teatro Corallo lo scorso martedì, mercoledì e giovedì, che ha invitato i tanti presenti, fra giovanissimi, anziani, famiglie, sacerdoti e seminaristi, ad una profonda meditazione sulla figura di questo "santo sacerdote". In scena, dopo il successo della prima tranne di spettacoli dello scorso novembre, sono state rappresentate la vita, le gesta, le virtù, il coraggio del parroco santo di Torre del Greco. Dai giovanissimi interpreti sono state raffigurate le massime, sempre ricordate dal Beato, come "fare bene il bene" e "niente io posso, niente io so, niente io sono" (parole espresse il 28 dicembre 1799 quando divenne preposito curato di Santa Croce) che hanno lasciato un'impronta profonda ripresa da uomini chiamati alla vocazione sacerdotale e da laici operosi affascinati dal dovere di costruire una vita più giusta; ma soprattutto, in epoca recente hanno gioiosamente investito, come un fiume in piena le menti e i cuori di tre giovani che, oltre a essere impegnati nella vita ecclesiale torrese, sono diventati i veri ideatori del musical. Don Aniello Di Luca, vice parroco della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a Napoli, che, componendo la canzone "L'umiltà del cuore", ha dato il via al fermento giovanile intorno alla figura del Beato scongiurandone il dissolversi nel tempo della devozione popolare; Vincenzo Nocerino, ingegnere e musicista, che, da direttore dell'orchestra impegnata nel sottofondo musicale del musical, ha dato prova di grande capacità artistica; Gennaro Borriello, operatore medico-sanitario, che, oltre ad aver impersonato magistralmente il Beato Romano da giovane, ha fatto sfoggio di doti canore non comuni mantenendo tonalità chiare e forti a tal punto da suscitare non pochi applausi a scena aperta. Ragazzi umili, impegnati nella vita ecclesiale torrese, che si sono improvvisati attori per un'esperienza che, loro stessi hanno dichiarato, ha segnato una parte importante della loro vita. Un cambiamento interiore, un cammino spirituale, una meditazione sulla vita del Beato costato tanto impegno e spirito di abnegazione. Un lavoro che li ha spinti, con fede e dedizione, ad impersonarsi nelle figure e nelle scene che fecero da cornice alla vita santa del parroco Vincenzo Romano. "Da più parti si sentiva l'esigenza di attualizzare il carisma del Beato Vincenzo Romano - commenta il parroco di Santa Croce don Giosuè Lombardo. Già Giovanni Paolo II, nella sua visita alla città, aveva parlato di un'eredità da rivalutare; ora, nel suo piano pastorale 'Organizzare la Speranza', il nostro arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe, auspica un movimento di riscoperta delle grandi figure ecclesiali del passato che coinvolga particolarmente i giovani. In questa attesa, oggi ci viene lanciata la sfida della realizzazione di un musical che traduca la vita del parroco santo nel linguaggio giovanile espresso con la scena, la musica e la danza, con lo spettacolo insomma. In questa nostra terra, che spesso appare come 'terra di nessuno', la realizzazione di un musical diventa un segno evidente della volontà dei nostri giovani di risorgere, e questo c'incoraggia a riconoscere un significato pastorale ed ecclesiale di ampio respiro a tutta l'iniziativa. Con tutto l'interesse che ha suscitato, è innegabile non attribuire all'evento anche un significato sociale e civile oltre che culturale". Anche questa volta, ad aprire le tre serate del musical, sabato scorso, nella basilica di Santa Croce, si è tenuta una celebrazione di ringraziamento ed un incontro di preghiera vicino all'urna del parroco santo. Un momento solenne per affidare nelle mani del Beato le sorti di un evento che punta a testimoniare la forza d'animo e la fede sterminata di don Vincenzo. Oggi sono molte le comunità all'ombra del Vesuvio fertile di un terreno capace di dare la vita, ribollente di una lava capace di dare la morte, che rischiano di perdere l'identità; nel caso di Torre, don Aniello Di Luca illustra meglio il suo pensiero: "Se vuoi dare un futuro alla tua città dai valore al tuo passato". E con questo spirito spinto dalla forza trascinante del trio Di Luca, Nocerino, Borriello, che mai si sono arresi sulla difficile strada della realizzazione di un progetto ambizioso ma fortemente radicato nel territorio, gli oltre 70 partecipanti alla realizzazione del musical "Don Vincenzo Romano lu prevete faticatore" fra attori professionisti e improvvisati, corpo di ballo, musicisti, tecnici del suono e scenografi, anche questa volta non hanno deluso le aspettative, portando in sala anche persone che con piacere hanno bissato la loro partecipazione. Entusiasti del successo registrato e con un obiettivo sempre più chiaro da raggiungere, si sono espressi il regista Nicola Di Lecce, gli ideatori Vincenzo Nocerino e Gennaro Borriello nonché il coordinatore generale Antonio Panariello: "Un uomo dalla personalità ricca, viva, complessa, fatta di forza e dolcezza, orgoglio e umiltà, che fanno di lui il sacerdote per eccellenza. E' questa l'immagine di Vincenzo Romano portata in scena. Far conoscere la vita del Beato attraverso una meditazione teatrale, in primis al popolo torrese, è l'obiettivo che si è preposto il gruppo - afferma Vincenzo Nocerino - Ma le nostre ambizioni sono ben altre. Vogliamo essere portatori e promotori delle gesta del nostro santo parroco, affinché entri nel cuore non solo di tutti i torresi, ma nelle diverse comunità della nostra diocesi. Torre del Greco - conclude Nocerino - è fiera di aver dato i natali al Beato Vincenzo Romano, e lo grida ai quattro venti servendosi dei suoi giovani, riscoprendo una figura mai dimenticata bensì potenziandola di profondi significati sociali, civili e culturali, nella speranza che il nostro 'prevete faticatore' possa essere finalmente elevato con gioia alla gloria degli altari".

